

Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5
“Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne”

REPORT RILEVAZIONE STRUTTURE REGIONALI
(8^a edizione)
Anno 2022

Novembre 2022

Sommario

1. Premessa	1
1.1 Centri Antiviolenza: distribuzione territoriale e accessibilità.....	3
1.2 Popolazione e strutture	4
2. Centri antiviolenza – dati sull’utenza - anno 2021	6
2.1 Attività dei Centri antiviolenza	6
2.2 Caratteristiche socio-demografiche delle donne prese in carico	9
2.3 I minori, figli/e delle donne vittime di violenza	11
2.4 Analisi sugli episodi di violenza.....	12
2.5 Autori della violenza.....	14
2.6 Valutazione del rischio.....	14
2.7 Lavoro di rete.....	15
2.8 Dati strutturali ed economici.....	18
3. Case rifugio A e B	20
3.1 Case rifugio A e B	20
3.2 Popolazione e distribuzione territoriale.....	21
3.3 Donne ospitate.....	21
3.4 Donne ospitate - caratteristiche socio-demografiche.....	22
3.5 Donne ospitate – rete tra servizi.....	23
3.6 Donne ospitate – esito dei progetti personalizzati	24
3.7 Rete territoriale antiviolenza	25
3.8 Dati strutturali ed economici.....	26
4. Uno sguardo riassuntivo.....	27

1. Premessa

La Regione del Veneto, con la Legge 23 aprile 2013, n. 5 “*Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne*” ha riconosciuto ogni forma di violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani fondamentali e ne afferma la sua natura strutturale, in quanto basata sul genere, individuando in questo il principale ostacolo al raggiungimento della parità tra i sessi (articolo 1).

Lo sfondo che ispira e muove l’agire regionale è la coerenza e l’armonia con i principi costituzionali, le leggi nazionali, le convenzioni e le risoluzioni europee ed internazionali, in particolare la *Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza* adottata a Istanbul l’11 maggio 2011 e ratificata dall’Italia con Legge del 27 giugno 2013, n. 77.

La tutela delle donne e il sostegno nei loro percorsi di autonomia divengono quindi le finalità che ispirano l’agire regionale e che si concretizzano sia attraverso il supporto alle strutture di accoglienza, i Centri antiviolenza e le Case rifugio di tipo A e B (articoli 3 e 4), sia attraverso il rafforzamento e il consolidamento della rete territoriale.

Nello specifico, l’articolo 7 della L. R. n. 5/2013 prevede che le strutture di accoglienza e sostegno per le donne vittime di violenza comunichino alla Giunta Regionale la loro articolazione organizzativa. Secondo quanto previsto dalle modalità operative adottate con provvedimento della Giunta Regionale n. 1254 del luglio 2013, le strutture esistenti nel territorio devono, in ottemperanza a quanto previsto dal citato articolo 7 e al fine dell’aggiornamento annuale degli elenchi regionali, inviare entro il 28 febbraio di ogni anno, le schede di rilevazione predisposte dagli Uffici regionali. Le informazioni riguardanti le attività svolte dalle strutture nell’anno 2021 raccolte con la scheda regionale (successivamente identificata con **R**), si integrano per quanto riguarda la tipologia di dati raccolti con quelle acquisite tramite l’indagine promossa dal Dipartimento delle Pari Opportunità in collaborazione con l’Istituto Nazionale di Statistica – ISTAT (successivamente identificata con **I**).

I dati raccolti sono stati elaborati dagli Uffici, oltre che per le specifiche attività amministrative/gestionali regionali anche per la predisposizione del report annuale giunto all’ottava edizione. L’approfondimento fornisce un quadro delle caratteristiche socio-demografiche del fenomeno della violenza contro le donne in Veneto nel corso del 2021 oltre che sull’attività svolta dai Centri antiviolenza e dalle Case rifugio attive sul territorio durante la medesima annualità.

Il numero delle strutture che per l’anno 2021 hanno contribuito ad entrambe le rilevazioni, regionale e ISTAT, sono 53 come di seguito dettagliato:

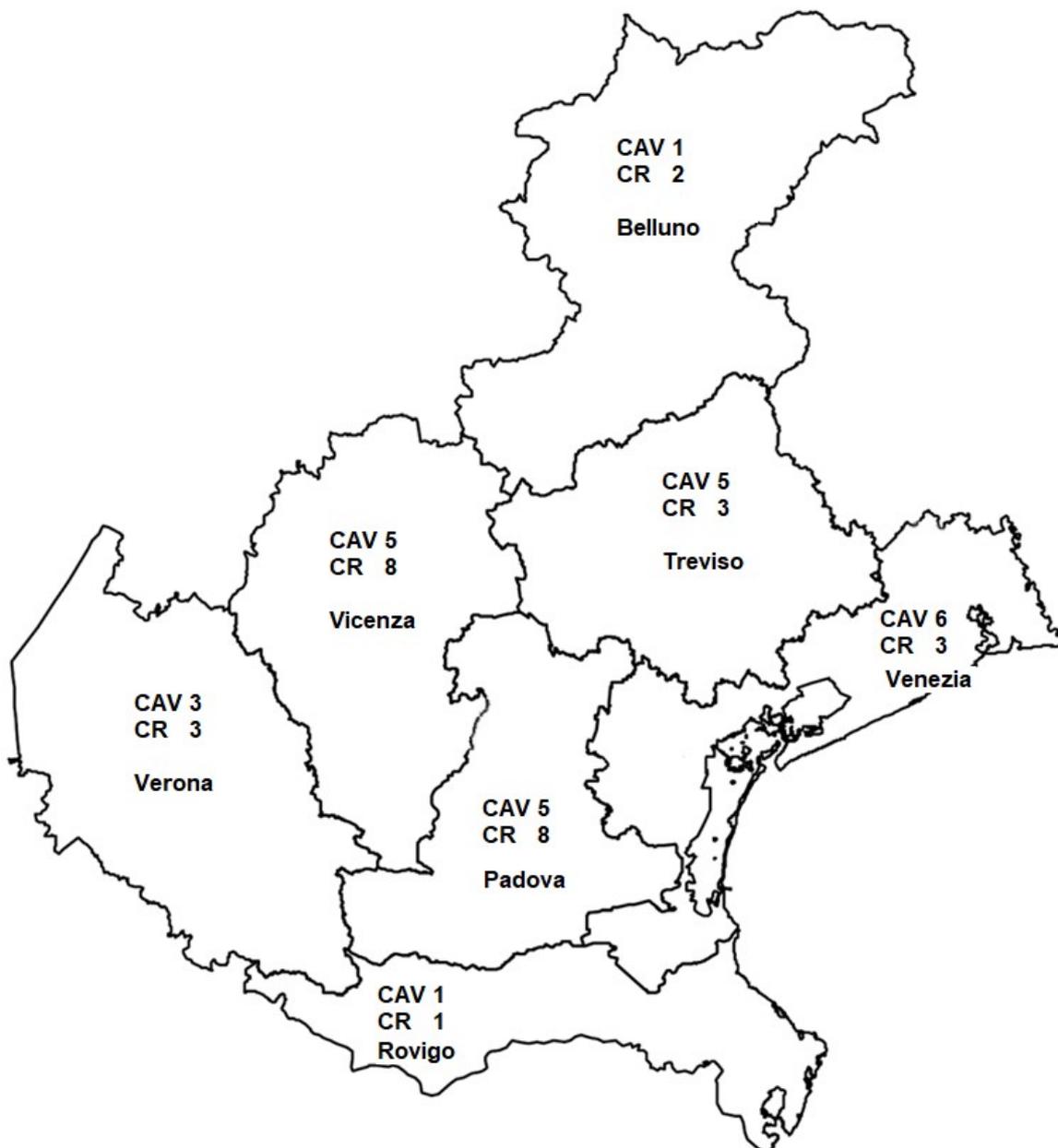
Tipologia strutture	Strutture censite Rilevazione regionale e Indagine ISTAT
Centri antiviolenza	26
Case Rifugio di tipo A	16
Case Rifugio di tipo B	11
Totali	53

Si precisa tuttavia che, ai fini dell’aggiornamento annuale degli elenchi regionali richiesto dal citato articolo 7 della L.R. n. 5/2013, con deliberazione di Giunta regionale n. 592 del 20 maggio 2022 si è proceduto al riconoscimento di una nuova Casa rifugio di tipo B, in provincia di Padova,

che determina di conseguenza l'aumento del numero complessivo delle strutture a 54. Tale Casa rifugio è stata avviata il 30 dicembre 2021 e pertanto non è rientrata nella raccolta dati sulle donne accolte citata in precedenza.

L'elenco delle strutture approvate dalla Giunta regionale e i relativi provvedimenti adottati, sono disponibili sul sito web istituzionale della Regione del Veneto, nella sezione dedicata al "contrasto alla violenza"¹. Nella Tavola 1: la cartina del Veneto con la distribuzione territoriale provinciale delle strutture inserite negli elenchi regionali. Gli Enti promotori delle strutture riconosciute, per quanto riguarda la loro natura giuridica, sono così suddivisi: Enti pubblici (17), privati (15).

Tavola 1 - Strutture regionali di accoglienza e sostegno alle donne vittime di violenza operative per l'anno 2022:
Centri antiviolenza - CAV; Case rifugio - CR



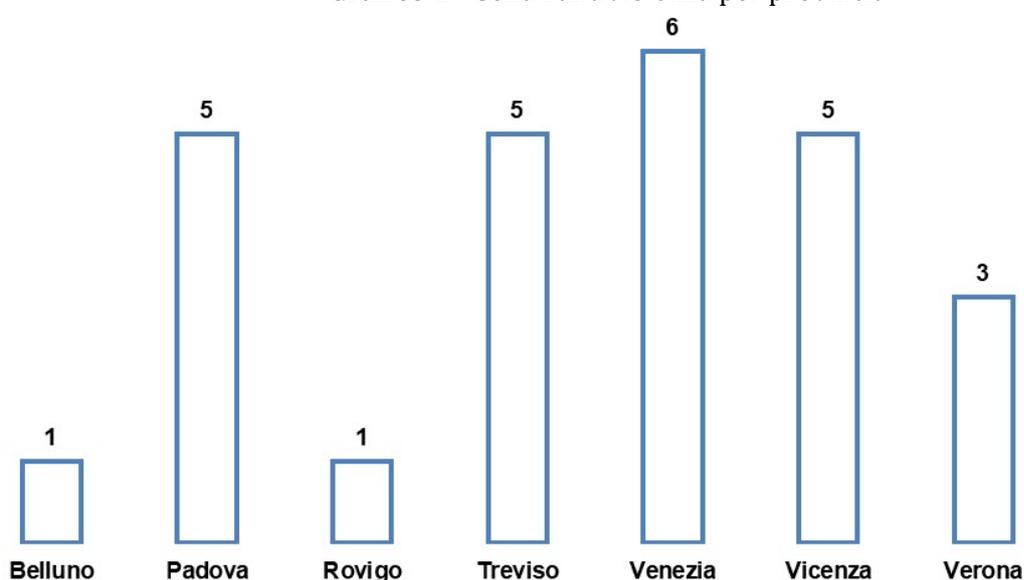
¹ <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/rilevazione-delle-strutture-regionali>

1.1 Centri antiviolenza: distribuzione territoriale e accessibilità

I Centri antiviolenza sono strutture, pubbliche o private, predisposte per accogliere donne e loro figlie e figli minori che hanno subito o si trovano esposte alla minaccia di ogni forma di violenza di genere, indipendentemente dalla loro nazionalità, etnia, religione, orientamento sessuale, stato civile, credo politico e condizione economica. Sono promossi e gestiti da enti pubblici e organizzazioni, attive ed esperte nell'accoglienza, protezione, sostegno a donne vittime di violenza intra e extra-familiare e loro figlie/figli minori. Garantiscono servizi e spazi dedicati e protetti, che non devono essere usati per altri scopi o altri tipi di utenza. Possono altresì offrire un servizio di accoglienza in pronta emergenza. I Centri antiviolenza assicurano a tutte le donne anonimato e segretezza e, in ogni aspetto delle proprie attività, quali in particolare strutture, metodologia di intervento, personale, standard minimi, gli stessi fanno riferimento alle direttive e alle raccomandazioni sulla violenza contro le donne delle organizzazioni internazionali, quali l'Unione europea, ONU e OMS. La metodologia di accoglienza è basata sulla relazione tra donne. (Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5, articolo 3).

Per il 2022 i Centri antiviolenza operanti in Veneto sono **26** distribuiti in tutte le province (Grafico 1).

Grafico 1 - Centri antiviolenza per provincia



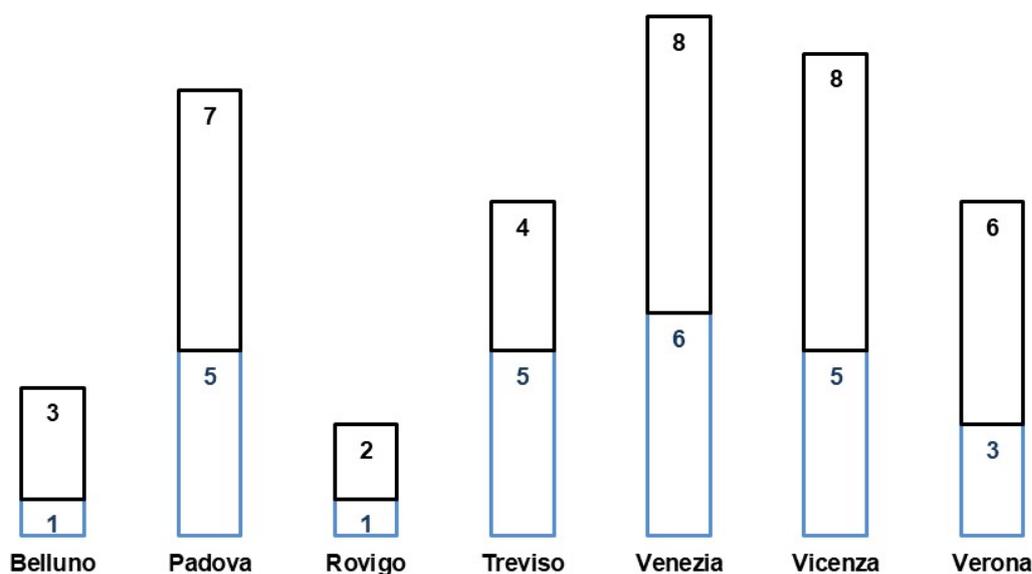
Nel corso degli anni, i Centri antiviolenza si sono articolati sul territorio, anche grazie a contributi regionali, in sportelli con il fine di ampliare l'accessibilità da parte delle donne vittime di violenza, in un'ottica di maggiore prossimità. Gli sportelli² attualmente sono **38** afferenti a 15 Centri antiviolenza. Sommando il numero dei Centri antiviolenza e quello degli sportelli, i **punti di accesso** della rete regionale per le donne sono **64**, distribuiti in tutte le province (Grafico 2). La rete delle strutture esistenti nella nostra Regione si consolida, dimostrando capacità di

² Le attività svolte dagli sportelli dei centri antiviolenza sono: ascolto telefonico, primo colloquio di accoglienza, colloquio di sostegno psicologico, accompagnamento nei gruppi di mutuo aiuto, consulenza legale, mediazione culturale, orientamento e affiancamento a servizi pubblici o privati, orientamento al lavoro attraverso informazioni e contatti con i servizi sociali e con i centri per l'impiego per individuare un percorso di inclusione lavorativa verso l'autonomia economica, orientamento all'autonomia abitativa, aiuto per l'accesso al gratuito patrocinio, in tutte le fasi del processo penale e civile e il supporto ai minori vittime di violenza assistita.

resilienza rispetto alle crisi che stiamo attraversando in questi anni: punto di riferimento, ancore di salvezza e porti sicuri per le donne vittime di violenza.

Grafico 2 - Centri antiviolenza e sportelli per il sostegno alle donne vittime di violenza - punti di accesso

■ Cav ■ Sportelli



L'**apertura al pubblico dei Centri antiviolenza** è di 5 giorni alla settimana (requisito richiesto dall'Intesa 27 novembre 2014 tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le autonomie locali), con differenze riguardanti gli orari di apertura (intesa anche come ascolto telefonico) e le modalità di accesso alla struttura.

Il **servizio telefonico offerto dai Centri antiviolenza** per le situazioni di emergenza delle donne, è il seguente: 13 Centri riescono ad assicurare una reperibilità h24, mentre per i rimanenti Centri è garantita, negli orari di chiusura, da una segreteria telefonica h24. Tutte le strutture inserite negli elenchi regionali sono altresì inserite nella Rete 1522³.

Per gli operatori della rete (Forze dell'Ordine, Pronto soccorso, assistenti sociali, operatori delle case rifugio), la maggior parte dei Centri garantisce una reperibilità telefonica dedicata in maniera esclusiva.

1.2 Popolazione e strutture

Confrontando la rete con le potenziali utenti, si conferma una tenuta del sistema negli anni: le donne residenti in Veneto sono 2.470.076⁴ e rapportando questo dato con i 26 Centri ne consegue che ogni **95.000 donne** residenti in Veneto è presente un CAV. Se si considerano i punti di accesso - CAV + sportelli (64), la fruibilità del servizio per le donne residenti in Veneto è di un punto di accesso ogni **39 mila donne** residenti in Veneto (uno ogni 40 mila donne nel precedente Report). Volendo invece fornire il dato relativo alla fascia di età "+18" e considerando che il numero complessivo delle donne residenti in Veneto rientrati in tale fascia è di 2.105.423, rapportando questo dato con i 26 Centri ne consegue che ogni **81.000 donne maggiorenni**

³ Il 1522 è il numero di pubblica utilità, promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità, che offre un servizio di accoglienza telefonica multilingue, attivo 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno ed è accessibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente - <https://www.1522.eu/>.

⁴ Donne residenti nell'anno 2021 - dati Istat popolazione stimata.

residenti è presente un CAV. Rapportando invece il numero di queste donne per il totale dei punti di accesso (CAV+ sportelli: 64), consegue che la fruibilità del servizio è di un punto di accesso ogni **33.000 donne maggiorenni**.

2. Centri antiviolenza – dati sull’utenza - anno 2021

2.1 Attività dei Centri antiviolenza

Il lavoro dei Centri antiviolenza si articola sostanzialmente in due momenti distinti: il **primo** è il “Servizio di prima informazione/ascolto (telefonico, colloquio, e-mail ...) prima della presa in carico della donna” durante il quale alla donna che si rivolge al CAV le operatrici forniscono informazioni generali ed effettuano una prima valutazione della sua situazione. In questa fase sono valutati anche tutti i contatti iniziali che il Centro ha avuto in merito alla specifica situazione e che non necessariamente sono con la donna che poi è stata presa in carico (parenti, amici, ecc...).

Il **secondo momento**, è la “presa in carico della donna”, ovvero quando la donna decide di essere seguita dalle operatrici del Centro con continuità attraverso un percorso personalizzato di autonomia e uscita dalla violenza (percorso che è distinto dalle consulenze una tantum su specifiche problematiche).

I **contatti** nel 2021 sono stati **6432** (fonte **I** - “Quanti sono stati i contatti/accessi totali nel 2021 precedenti l’inizio del percorso di uscita dalla violenza?” i contatti possono essere diretti (di persona presso il CAV o sportello, via telefono/email o nuovi contatti) mentre le donne che sono state **prese in carico** complessivamente dai Centri antiviolenza nel corso del 2021 sono state **3.450** (fonte **R**)⁵ in aumento rispetto al 2020 (3.110).

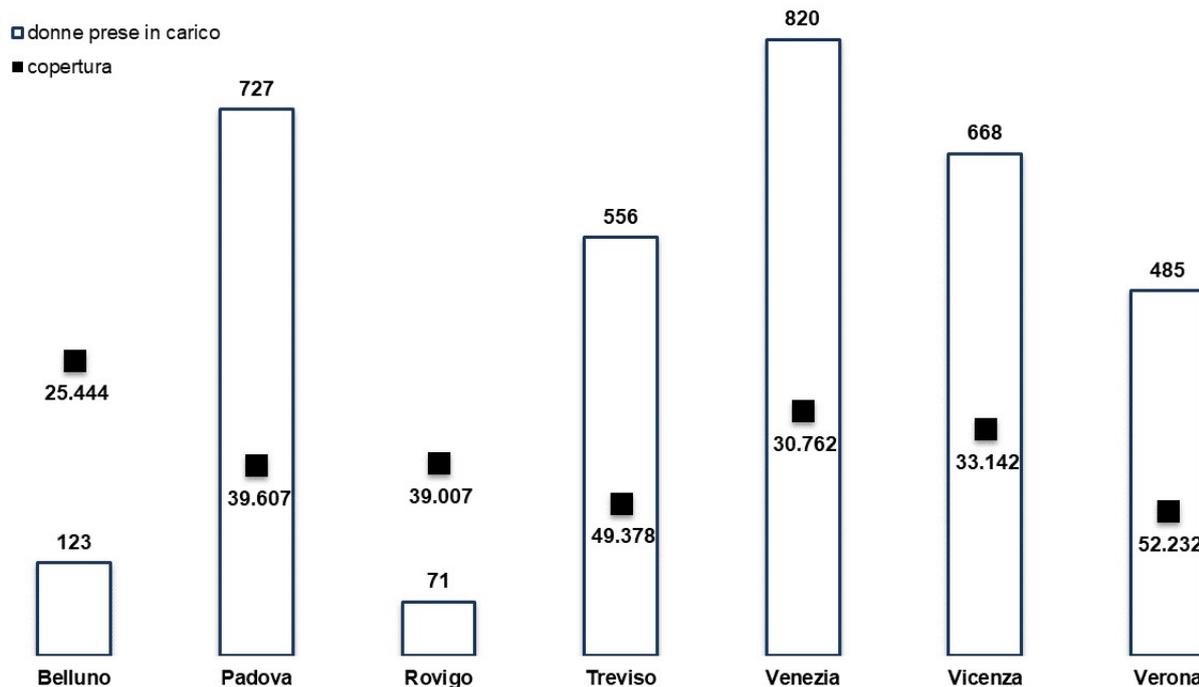
Nel 2021 in Veneto si è quindi registrata **una donna “presa in carico” ogni 751 donne residenti** (nel 2020 il valore era 789).

Il Grafico 3 riporta il numero delle donne prese in carico e l’indice di copertura territoriale⁶ della rete dei Centri antiviolenza e relativi sportelli, del Veneto. Si notano delle differenze tra le varie province: nel territorio di Belluno, a fronte di una buona copertura territoriale (la migliore del Veneto, un punto di accesso ogni 25 mila donne) è basso il numero delle donne prese in carico (123) e questo vale anche per la provincia di Rovigo; i territori di Treviso e Verona hanno una minore copertura territoriale ma nonostante ciò i Centri antiviolenza riescono a fornire il proprio aiuto a molte donne; Verona ha il peggiore rapporto tra donne residenti e punti di accesso, una struttura ogni 52 mila donne circa ma ciononostante le donne seguite dai CAV sono 485, con un ottimo rapporto tra donne prese in carico e donne residenti.

⁵ Secondo l’indagine ISTAT le donne prese in carico nel 2021 sono pari a 3319. La discrepanza con il dato regionale è emersa al termine delle rilevazioni. Tale discrepanza non incide sul valore dell’analisi elaborata.

⁶ L’indice di copertura territoriale corrisponde al rapporto tra donne residenti e punti di accesso per provincia.

Grafico 3 – Copertura dei punti di accesso e donne prese in carico nell’anno 2021 per provincia



I **contatti** che, come detto sopra, nel 2021 sono stati **6.432** (fonte **I**) sono in linea con l’affluenza del 2020 (6.570). Nel 2021 i **nuovi casi** di “*donne prese in carico*” sono stati **2.070** (fonte **I**). Confrontando tale dato con il numero di 6.432 contatti, si può stimare che circa **un contatto su tre** (30%) si traduce in una effettiva presa in carico da parte delle strutture.

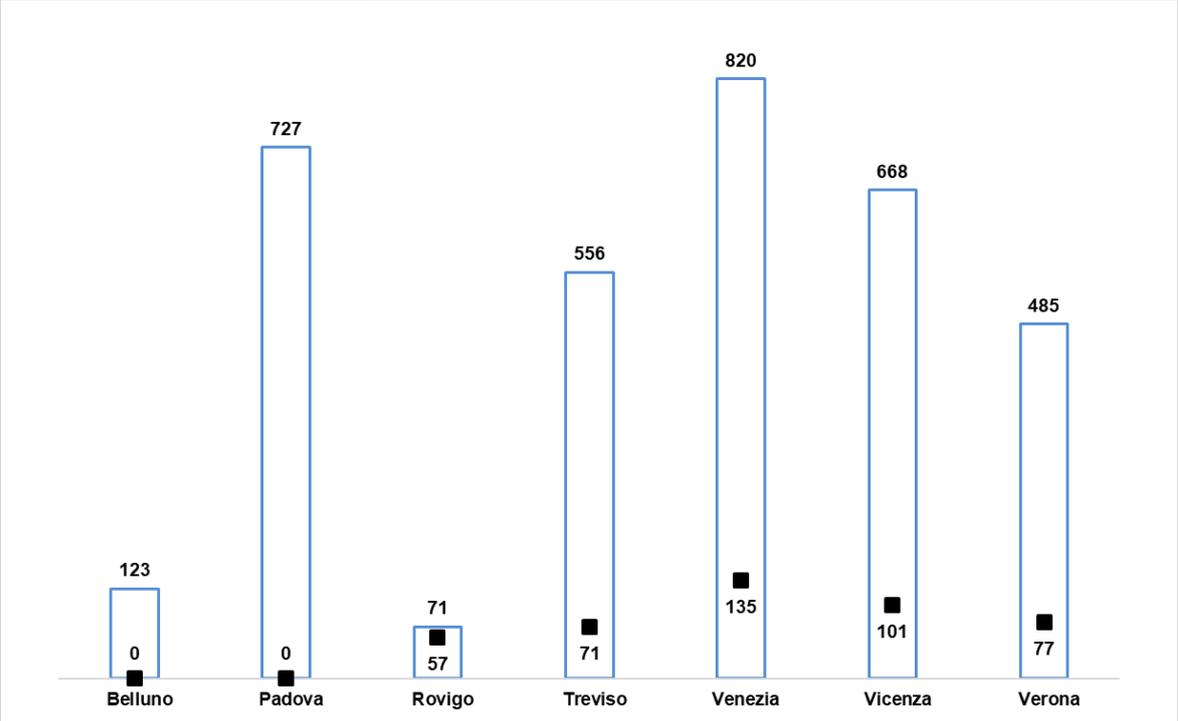
Le donne che nel 2021 sono state indirizzate ad altri servizi (fonte **I**) sono **1.473** e 441 sono le “*donne che hanno rinunciato/interrotto il servizio*” in aumento rispetto al 2020 (314).

Tramite l’indagine ISTAT, il dato delle 441 “*donne che hanno rinunciato/interrotto il servizio*” confrontato con il totale delle donne prese in carico, permette di esprimere una valutazione di massima⁷ circa la capacità dei Centri anti violenza di accompagnare le donne nel loro percorso, creando con le stesse legami positivi: solamente il **12% delle donne prese in carico abbandona il percorso senza portarlo a termine**. Quindi è solido il rapporto che si instaura tra i Centri anti violenza e le donne, grazie anche al lavoro di rete con altri attori del territorio intrapreso dalle strutture, alla capacità di risposta alle richieste di aiuto delle donne e all’aumento della loro consapevolezza e determinazione di voler uscire dalla spirale della violenza.

Il Grafico 4 espone, a livello provinciale, il confronto tra *le donne prese in carico* e *le donne che hanno rinunciato/interrotto il percorso*, con differenze tra i diversi territori.

⁷ Si segnala che tutti Centri anti violenza della provincia di Belluno e di Padova non hanno risposto alla domanda.

Grafico 4 – Confronto tra prese in carico terminate/interrotte e prese in carico - anno 2021



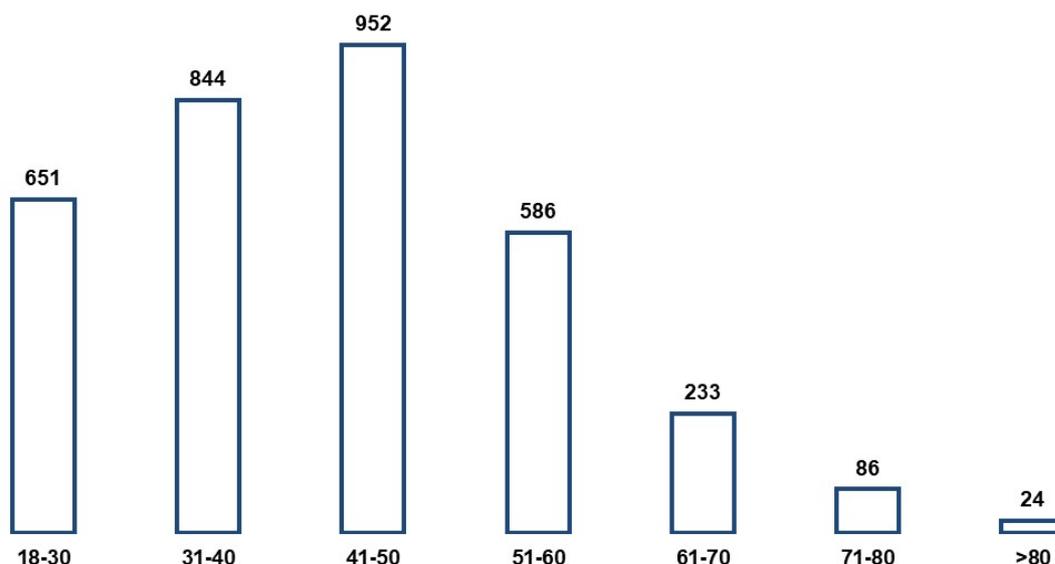
2.2 Caratteristiche socio-demografiche delle donne prese in carico⁸

Di seguito si presentano alcuni grafici che descrivono le caratteristiche sociali e demografiche delle *donne che sono prese in carico* dai Centri antiviolenza: l'età, la nazionalità, lo stato civile, il grado di istruzione e l'occupazione (fonte **R**).

Età

Anche per l'anno 2021, le coorti più numerose sono quelle con l'età compresa tra 31 e 40 anni e tra 41 e 50 anni.

Grafico 5 – Donne prese in carico per fascia di età

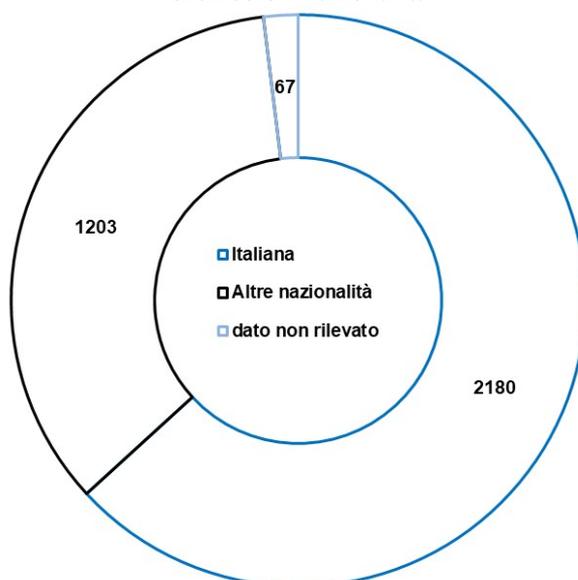


Nazionalità

Nel 2021 diminuisce la quota di *donne prese in carico italiane* che si attesta al 63% mentre nel 2020 era il 67%. Le donne straniere seguite dai Centri antiviolenza provengono da diverse nazioni: Albania, Algeria, Argentina, Australia, Bangladesh, Benin, Bolivia, Bosnia, Brasile, Bulgaria, Burkina Faso, Camerun, Canada, Repubblica Ceca, Ciad, Cile, Cina, Colombia, Congo, Corea del Sud, Costa d'Avorio, Croazia, Cuba, Repubblica Dominicana, Egitto, Ecuador, Eritrea, Estonia, Etiopia, Filippine, Finlandia, Francia, Gambia, Ghana, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Guatemala, Guinea Bissau, Honduras, India, , Iran, Kosovo, Liberia, Lituania, Macedonia, Madagascar, Marocco, Messico, Moldavia, Mongolia, Nepal, Nigeria, Pakistan, Panama, Paraguay, Perù, Polonia, Romania, Russia, San Salvador, Senegal, Serbia, Siria, Somalia, Spagna, Sri Lanka, Sud Sudan, Svezia, Svizzera, Thailandia, Togo, Tunisia, Turchia, Ucraina, Ungheria, Uruguay, USA, Venezuela, Vietnam.

⁸ Per ogni caratteristica e domanda era possibile indicare "dato non rilevato". Purtroppo, nonostante la periodicità della rilevazione, qualche struttura non ha ancora un sistema completamente informatizzato e quindi per alcune domande la quota di dato non rilevato può incidere sulle percentuali e sui relativi totali.

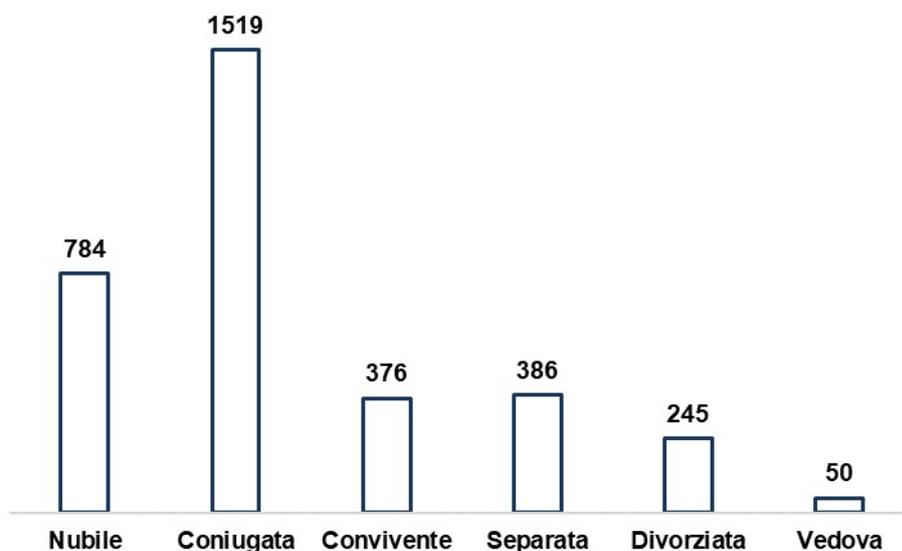
Grafico 6 - Nazionalità



Stato civile

Anche nel 2021 le **donne coniugate** sono quelle **più numerose** (Grafico 7) e il 54% delle donne **ha una relazione di unione/convivenza**.

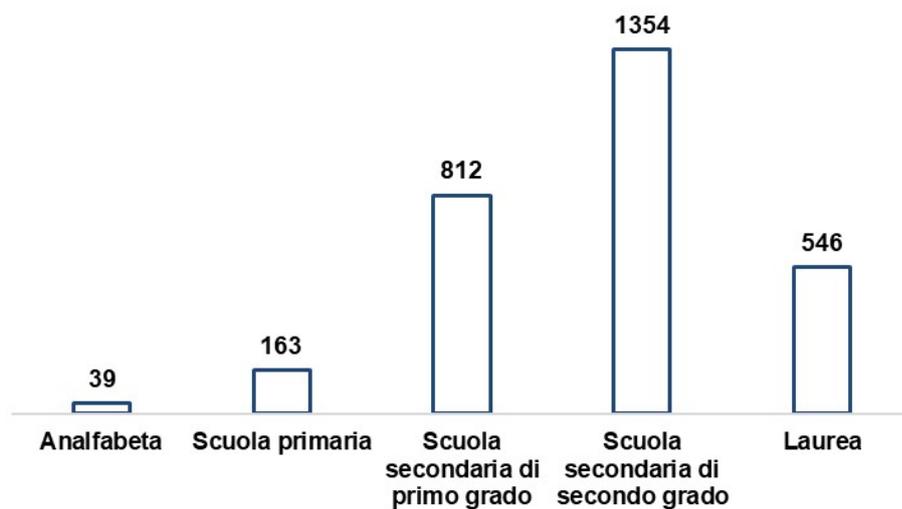
Grafico 7 – Stato civile



Grado di istruzione

Il diploma di Scuola secondaria di secondo grado è il titolo di studio più frequente, dato che si conferma dagli anni scorsi. Come titoli di studio seguono la licenza di Scuola secondaria di primo grado e il diploma di Laurea. Il **55%** delle donne prese in carico dai CAV ha quindi un **grado di istruzione medio alto**.

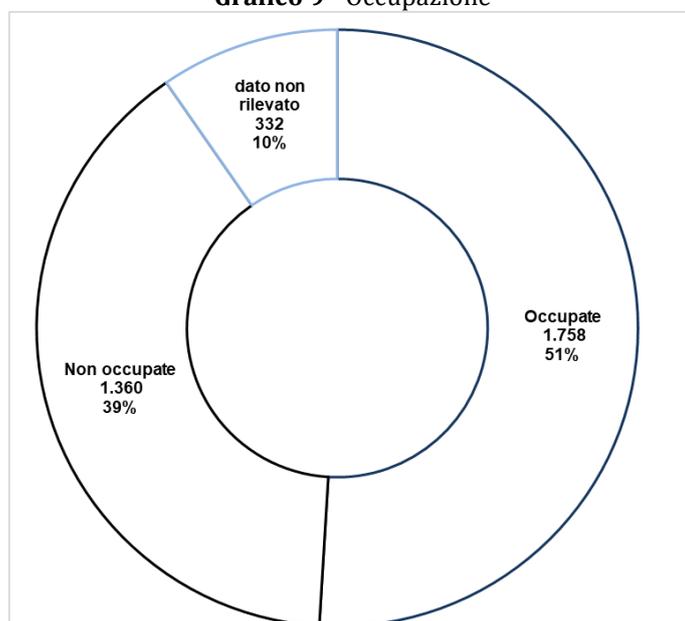
Grafico 8 – Grado di istruzione



Occupazione

Il dato sull'occupazione, rispetto alle precedenti rilevazioni, è variato: la percentuale delle **donne occupate è al 51%** (Grafico 9), in linea con la percentuale del 53% rilevata per l'anno 2020.

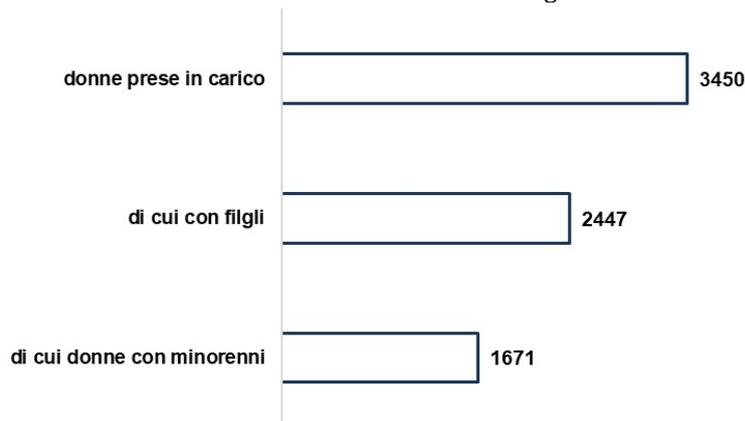
Grafico 9 - Occupazione



2.3 I minori, figli/e delle donne vittime di violenza

Secondo l'indagine ISTAT, 2.447 donne prese in carico hanno dei/delle figli/e e di queste 1.671 hanno figli/e minorenni.

Grafico 10 – Donne e figli



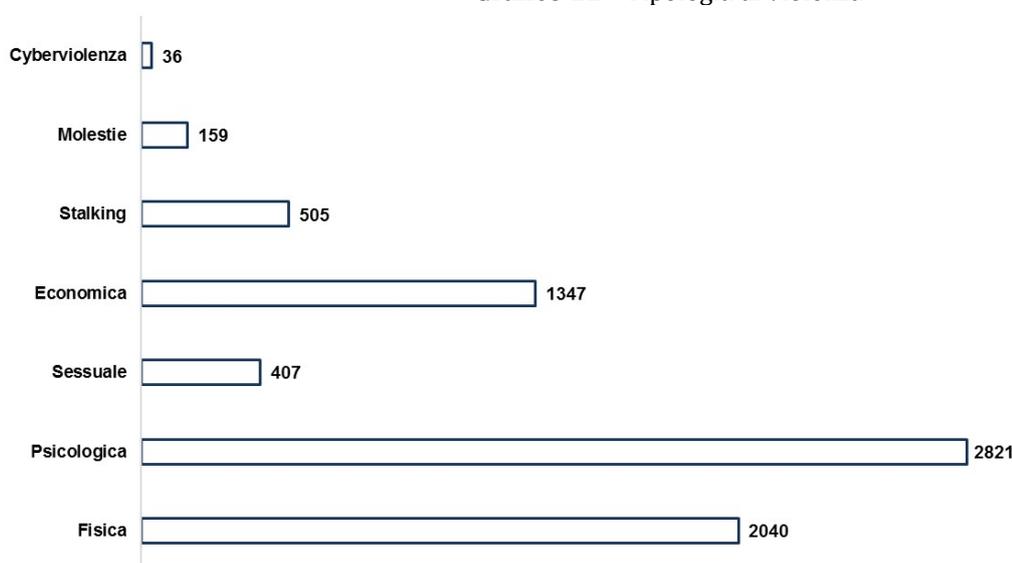
I figli e le figlie minori sono **1.911**, di cui 110 vittime **dirette** di violenza pari al 6% del totale, mentre i/le minori vittime di **violenza assistita** sono **1.684**, pari al 88% del totale (fonte **I**).

2.4 Analisi sugli episodi di violenza

La violenza più frequentemente riferita dalle *donne prese in carico* dai Centri antiviolenza è quella **psicologica** (2.821) seguita da quella **fisica** (2.040).

La violenza “non fisica” (psicologica, stalking, economica, cyberviolenza) è quella prevalente con **4.709⁹** casi dichiarati rispetto alla violenza “fisica” (fisica, sessuale, molestie) con 2.606 casi.

Grafico 11 – Tipologia di violenza



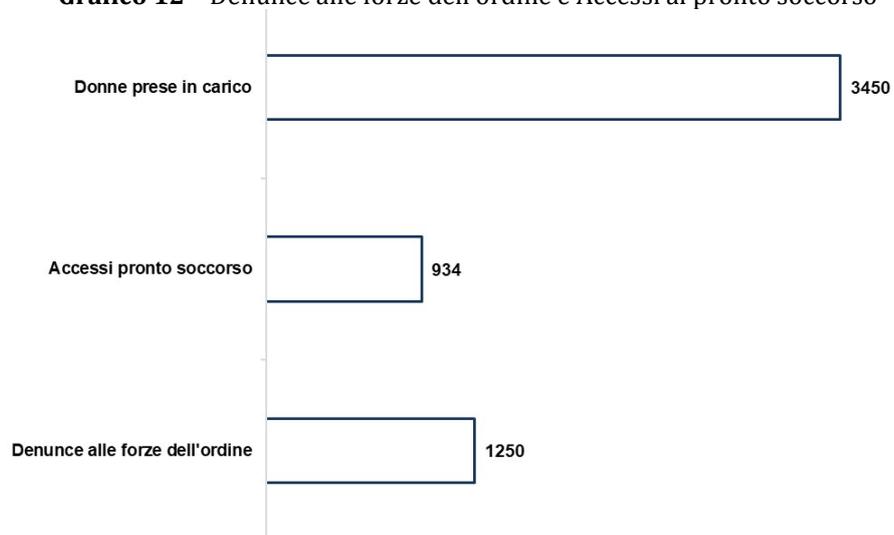
Tra la tipologia “altro” sono stati segnalati 66 episodi riferiti, nello specifico a tratta, segregazione, separazione, mobbing, porn-revenge, minacce.

A fronte di **2.606** casi violenza fisica, gli accessi al pronto soccorso sono **934**, cioè pari al **35%** dei casi, in aumento rispetto al dato rilevato per l’anno 2020 (30%).

⁹ Si segnala che era possibile indicare più tipologie di violenza per singola donna presa in carico.

Le denunce alle forze dell'ordine sono state **1250**, in aumento in termine assoluto (**1077** nel 2020). In termini percentuali, su 3450 *donne prese in carico* dai CAV, il **36%** ha denunciato l'aggressione (35% nella precedente rilevazione).

Grafico 12 – Denunce alle forze dell'ordine e Accessi al pronto soccorso



2.5 Autori della violenza

La seguente Tabella 1 riporta il tipo di rapporto esistente tra la vittima e l'autore di violenza. Relativamente alla persona che agisce violenza, si riporta che i maschi sono **3.381**, pari al **98%**, mentre le donne sono **50**. Si specifica inoltre, che i dati includono anche le situazioni nelle quali una medesima donna può aver subito violenza da diversi autori e si evidenzia, infine, il numero di **55** riportato come "dato non rilevato". Nella risposta "altro" sono stati dichiarati casi di violenza di gruppo, vicino di casa, datore di lavoro, ginecologo, amante, alcuni dei quali rientrerebbero nelle casistiche specificate.

Tabella 1 – Relazione con la vittima

Coniuge/partner convivente	1763
Ex coniuge/ex partner convivente	361
Coniuge/partner non convivente	215
Ex coniuge/ex partner non convivente	428
Parente convivente	246
Parente non convivente	81
Persona non parente ma conosciuta	258
Persona sconosciuta	49
Altro	6
dato non rilevato	55

Nel 2021 si conferma l'ambito relazionale/affettivo il principale fattore per le donne vittime di violenza: il **57%** dei casi vede coinvolti i coniugi o i partner conviventi e non conviventi delle donne (**1.978** casi), all'interno quindi di relazioni in corso. Sono **789** i casi in cui la violenza riguarda relazioni concluse (ex coniuge/ex partner convivente ed ex coniuge/ex partner non convivente). In generale l'**80%** dei casi di violenza riguarda le "relazioni affettive" in essere o concluse.

2.6 Valutazione del rischio

Tutti i Centri antiviolenza valutano il rischio di subire, da parte delle donne "accolte", altre violenze (rischio di recidiva) e cercano di individuare soluzioni da adottare in caso di presenza di rischio consistente per la loro incolumità e quella dei figli e delle figlie. Una prima analisi viene fatta dall'operatrice che accoglie la donna, basandosi sulla propria esperienza e formazione. In un secondo momento, se rispetto alla prima analisi è ritenuto necessario, si effettua la valutazione ricorrendo a metodologie e tecniche più codificate e scientifiche tra cui quella più utilizzata è "SARA". Nel 2021 sono state valutate **1906** situazioni e, di queste, **635** donne (una su tre) sono state valutate "a rischio". A fronte della presenza di rischio consistente di recidiva, per **371** casi pari al **58%**, le soluzioni adottate hanno previsto il trasferimento presso: familiari/ conoscenti; casa rifugio; comunità mamma bambino. Le altre soluzioni di allontanamento adottate sono state: alberghi, nuova abitazione, struttura religiosa, appartamento in social housing o co-housing, alloggi emergenziali messi a disposizione dal Comune, allontanamento del maltrattante. Inoltre, si sono registrati 4 casi di donne a rischio che non hanno voluto allontanarsi dalla propria residenza e, di conseguenza, dal maltrattante.

2.7 Lavoro di rete

Il lavoro di rete rappresenta un punto cardine per intercettare le situazioni di violenza, per l'accoglienza e la presa in carico delle donne vittime da parte dei Centri antiviolenza e per dare seguito alle loro necessità.

Nei grafici 13 e 14 sono riportate le informazioni riguardanti i rapporti tra i Centri antiviolenza e le Case rifugio di tipo A e B.

Grafico 13: risposte alla domanda: "Nel 2021 Il Centro gestiva una o più Case rifugio?"

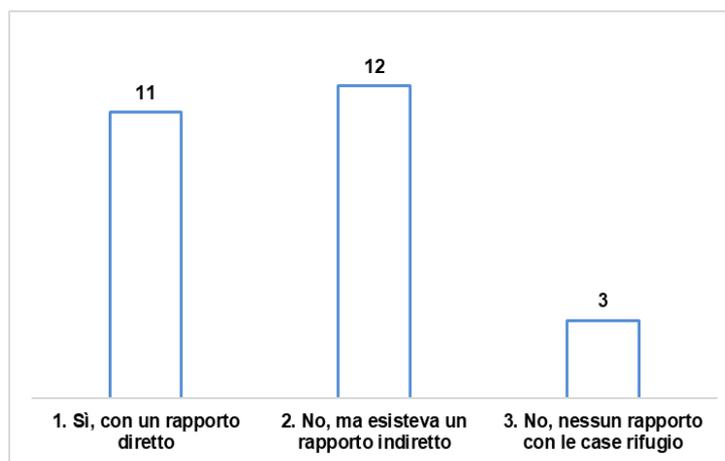
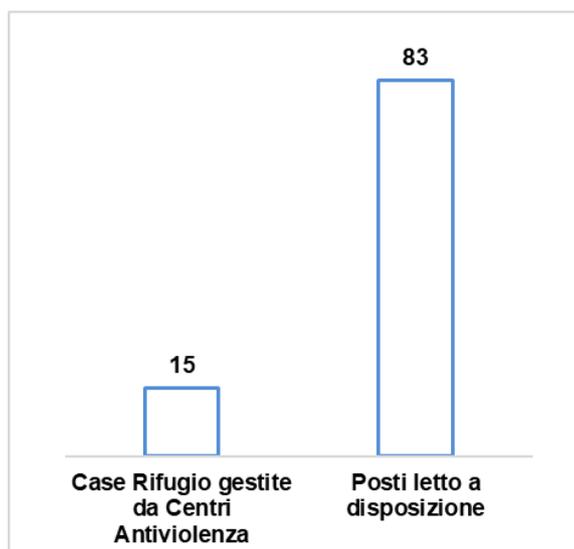


Grafico 14: risposte alla domanda: "Se sì, quante erano le Case rifugio e i posti letto gestite direttamente dal Centro?"



Dall'analisi (fonte **I**) delle risposte emerge che, dei 26 Centri operativi in Veneto nel 2021, la maggior parte ha un rapporto, diretto o indiretto, con le Case rifugio. Gli 11 Centri che hanno rapporti diretti con le Case rifugio, ne gestiscono direttamente 15 e i relativi 83 posti letto, dato in linea con la rilevazione precedente, e questo legame è sicuramente un elemento favorevole

per avere una risposta più rapida per le donne che hanno necessità di “accoglienza in protezione” e/o “abitativa”.

Sempre secondo l’analisi dei dati ISTAT, emerge che 25 su 26 Centri antiviolenza che hanno partecipato all’indagine, appartengono a una forma di “rete territoriale antiviolenza” che per tutti i Centri ha una dimensione per lo meno sovracomunale, in **12** casi provinciale e in **2** casi interprovinciale.

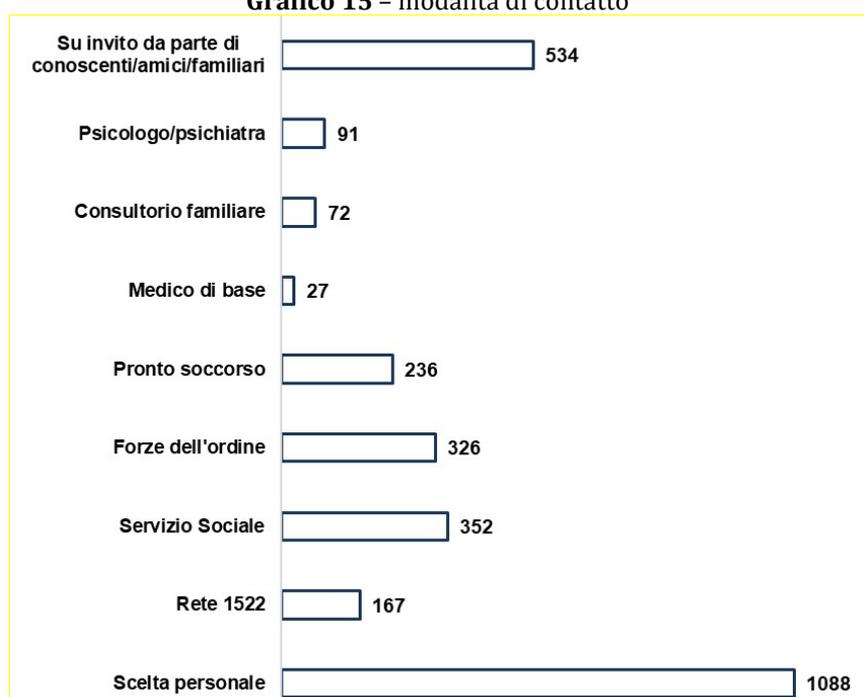
I soggetti coinvolti dalle reti territoriali sono molteplici: Comuni (25), Polizia Municipale (15), Settore educativo comunale (5), Servizi sociali comunali (25), Servizio abusi e maltrattamenti comunale (6), Province/Città metropolitane (13), Ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria (Ambiti Sociali, Piani di Zona, Distretti socio-sanitari, Società della Salute...) (17), Regione del Veneto (10), Ospedale (Pronto soccorso, ecc...) (23), ASL (consultori familiari e altri servizi territoriali) (24), Prefettura (19), Questura (19), Carabinieri/Polizia/altre forze dell’ordine (25), Scuole/Ufficio scolastico provinciale e regionale (19), Procura Ordinaria (14), Procura Minorile (10), Tribunale/Corte d’appello (11), Ordine avvocati (9), Ordine psicologi e Ordine assistenti sociali (7), Ordine medici e odontoiatri e Ordine farmacisti (8), Altri ordini professionali (infermieri, ostetriche, giornalisti) (5), Organismi di parità (12), Associazioni di volontariato (10), Altri - Centro antiviolenza/Casa rifugio/Associazioni di Centri antiviolenza (21), Servizi per l’impiego (3), Sindacati/Associazioni di categoria (4), Università (10), Associazioni che si occupano di programmi di prevenzione, recupero e trattamento per uomini maltrattanti (13).

Nell’ambito dei soggetti coinvolti dalle reti territoriali, si riportano di seguito i dati raccolti con la rilevazione regionale che danno una misura di come si esplicita il lavoro di rete.

Il Grafico 15 “modalità di contatto”, riporta quindi il canale attraverso il quale le donne si sono rivolte ai Centri antiviolenza. Come nelle precedenti rilevazioni, nella maggior parte dei casi si tratta di **scelta personale (1088 casi)**.

Gli invii invece dai servizi territoriali (servizio sociale, medico di base, Forze dell’Ordine, Pronto soccorso, consultori, psicologo/psichiatra) sono **1.104** pari al **38%** dei casi, cioè 4 donne su dieci hanno contattato il Centro antiviolenza grazie alla rete tra i servizi. Questo dato è in linea con quello rilevato per l’anno 2020 (31%).

Grafico 15 – modalità di contatto



Dall'analisi dei dati dell'indagine ISTAT, risulta che le collaborazioni tra i Centri antiviolenza e i vari soggetti delle "reti territoriali antiviolenza" nella maggior parte dei casi (24 su 26) sono state formalizzate con convenzioni, protocolli d'intesa/accordi: in 21 casi gli accordi riguardano enti sia pubblici sia privati mentre in 3 casi solo soggetti pubblici. I coordinatori delle reti territoriali sono in 12 casi i Comuni del territorio interessato, in 9 gli ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria (Ambiti Sociali, Piani di Zona, Distretti socio-sanitari, Società della Salute...).

Tra i protocolli di rete citati rientrano anche quelli elaborati secondo lo schema regionale approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 863 del 15 giugno 2018, riportati nella Tavola 2. Per il territorio ULSS 1 Dolomiti e ULSS 9 Scaligera sono attivi protocolli stipulati precedentemente lo schema regionale; per il territorio ULSS 4 Veneto orientale il protocollo è stipulato secondo lo schema regionale ma ancora in fase di sottoscrizione da parte di tutti gli enti coinvolti.

Tavola 2: Territori dei Comitati dei Sindaci – ULSS nei quali sono attivi i Protocolli ai sensi della DGR n. 863/2018



2.8 Dati strutturali ed economici

Fonti di finanziamento e spese dei Centri (fonte I)

Tutti gli Enti promotori dei Centri antiviolenza hanno ricevuto nel corso del 2021 finanziamenti pubblici: la maggior parte ha dichiarato entrate pubbliche per la fascia Euro 25.000,00 - Euro 50.000,00; alcuni Centri hanno ricevuto finanziamenti maggiori di Euro 100.000,00.

Nessun Centro ha ricevuto finanziamenti nel 2021 per progetti specifici da parte dell'Unione Europea, mentre 3 Centri hanno ricevuto contributi specifici dal Dipartimento di Pari Opportunità.

Le spese sostenute dai Centri antiviolenza nel 2021 sono mediamente di Euro 70.000,00, con un'ampia forbice: un Centro ha dichiarato spese maggiori a Euro 350.000,00 mentre due Centri hanno sostenuto costi inferiori a Euro 25.000,00.

Il personale dei Centri antiviolenza

Nei 26 Centri che hanno partecipato all'indagine ISTAT lavorano complessivamente **410** operatrici (dato molto simile all'anno scorso: 407) di cui 247 come *personale retribuito* e 163 a titolo "*volontario*". Le ore lavorative svolte giornalmente sono in media **9** (considerando la settimana lavorativa dal lunedì alla domenica e il numero complessivo dei CAV), dato anch'esso in continuità rispetto a quello all'anno scorso quando era stata rilevata una media di 8 ore.

Il personale maschile che a vario titolo ma non a contatto diretto nell'accoglienza e sostegno delle donne, sono 4 persone (personale amministrativo, altro - non specificato).

Le **figure professionali** che lavorano nei Centri antiviolenza sono:

Profilo professionale (se una persona presta il proprio servizio per più profili professionali, ad esempio la coordinatrice è anche operatrice di accoglienza, essa è conteggiata sia nel profilo di coordinatrice sia in quello di operatrice di accoglienza)	n.
Coordinatrice e/o Responsabile (sono compresi in questa voce anche le vice coordinatrici e le vice responsabili)	28
Operatrice di accoglienza, (incluso l'operatrice telefonica e l'operatrice di sportello)	129
Psicologa, psicoterapeuta	72
Assistente sociale	13
Educatrice/ Pedagogista	11
Mediatrice culturale	17
Avvocata	54
Orientatrice al lavoro	11
Personale amministrativo	35
Personale ausiliario (addetti alle pulizie, manutenzione, ausiliari vari ecc.)	2
Personale addetto alla comunicazione (stampa, organizzazione eventi, gestione social media ecc.)	45
Altra figura professionale	51

Relativamente al tema della formazione del personale risulta che 23 Centri anti violenza su 26 hanno organizzato durante il 2021 dei corsi di formazione/aggiornamento specifici per il proprio personale. In particolare, sono stati organizzati corsi sui seguenti argomenti:

Argomenti della formazione	Nr. di CAV che hanno organizzato i corsi
Approccio di genere	19
Diritti umani delle donne, ad esempio sulla Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (CEDAW)	12
Convenzione di Istanbul	16
Accoglienza delle donne migranti	9
Accoglienza delle donne con disabilità	6

Complessivamente sono state **1066** le ore di formazione professionale che hanno coinvolto **171** operatrici (retribuite). Per le nuove volontarie, le ore di formazione sono state 54 e hanno coinvolto 37 operatrici.

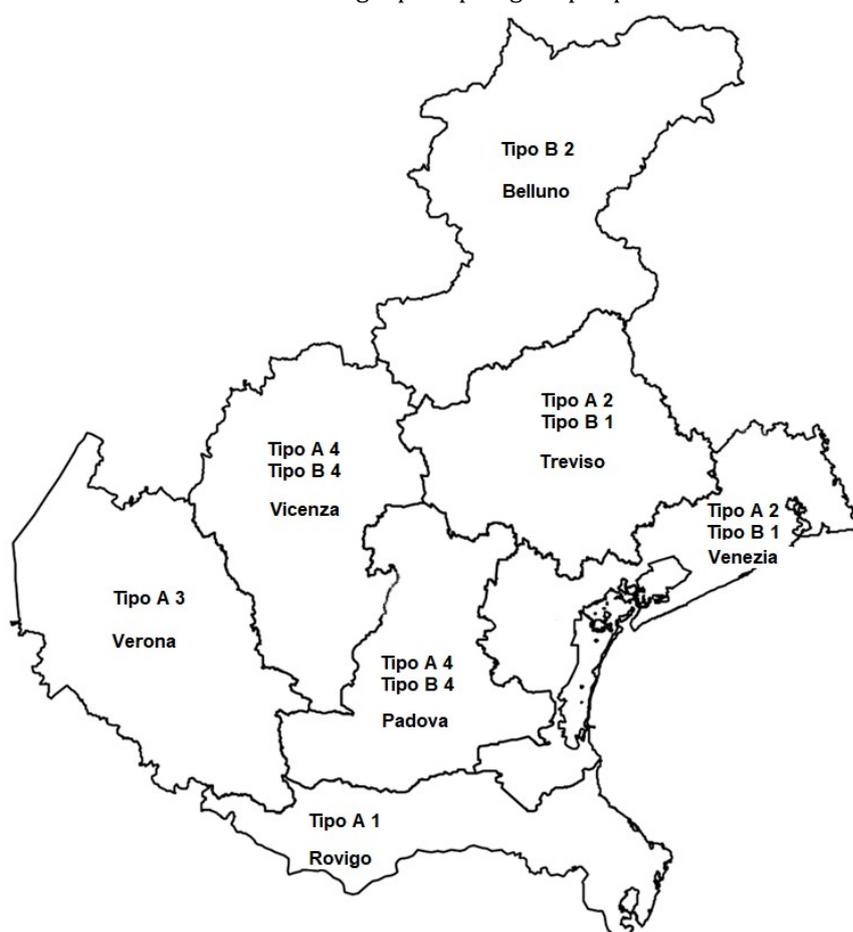
3. Case rifugio A e B

3.1 Case rifugio A e B

Le case rifugio sono strutture, pubbliche o private, in grado di offrire accoglienza e protezione alle donne vittime di violenza e loro figlie e figli minori nell'ambito di un programma personalizzato di recupero e di inclusione sociale, che assicura, inoltre, un sostegno per consentire loro di ripristinare la propria autonomia individualità, nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato. Le case rifugio possono essere distinte in due tipologie: case rifugio A e case rifugio B. Alle case rifugio A deve essere garantita la segretezza dell'ubicazione finalizzata alla sicurezza delle vittime di violenza. Tale requisito non è obbligatorio per le case rifugio B al fine di poter facilitare un percorso di uscita dalla violenza e raggiungere l'autonomia per le ospiti. Le donne vittime di violenza e loro figlie e figli minori, indipendentemente dallo stato giuridico o dalla cittadinanza, possono ricorrere alle case rifugio. Tali strutture assicurano l'anonimato, salvo diversa decisione della persona stessa, offrono i loro servizi anche a chi non risiede nel comune in cui è ubicata la struttura nonché alle vittime straniere e si applica la metodologia di accoglienza dei centri antiviolenza (Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5, articolo 4).

Le case rifugio riconosciute come operative per il 2022 in Veneto¹⁰ sono **28**, **16** di tipo A e **12** di tipo B, riportate nella Tavola 3.

Tavola 3 - Case rifugio per tipologia e per provincia

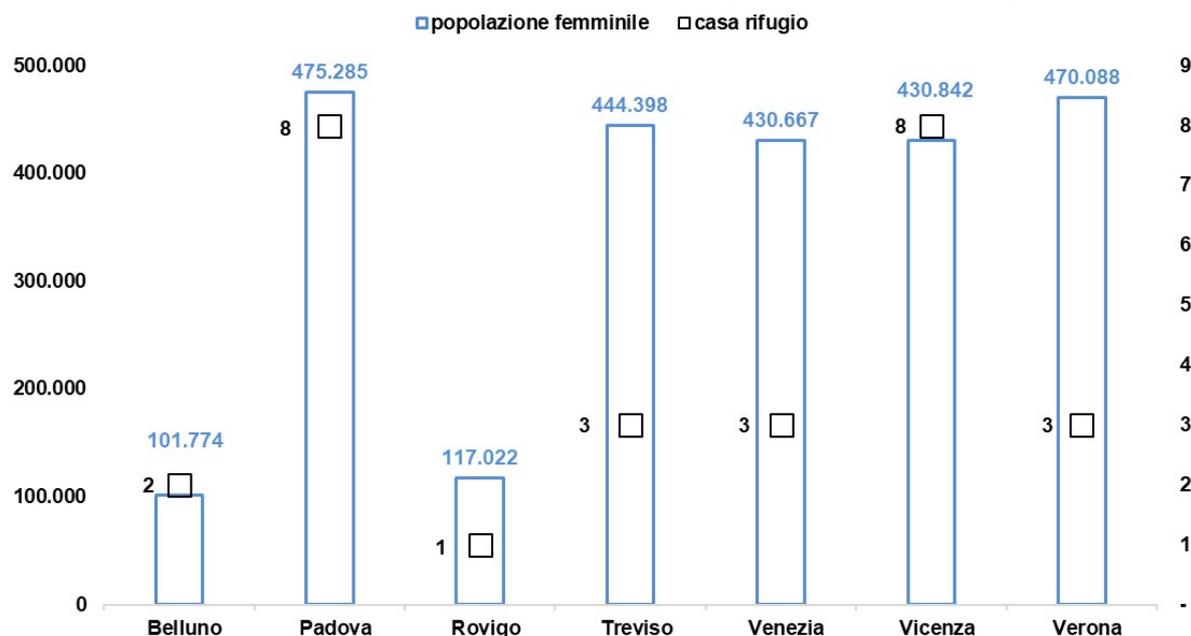


¹⁰ <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/rilevazione-delle-strutture-regionali>

3.2 Popolazione e distribuzione territoriale

Le Case rifugio sono distribuite in tutte le province del Veneto. Considerando il bacino potenziale di utenza (ossia la popolazione femminile residente in Regione) e il numero delle Case rifugio iscritte negli elenchi regionali, si rileva che mediamente è presente in Veneto **una Casa rifugio ogni 88.000 donne**, un ulteriore miglioramento rispetto alla precedente rilevazione visto l'avvio, come citato nelle premesse, di una nuova Casa rifugio di tipo B in Provincia di Padova. Come per i Centri antiviolenza, si rileva però una disparità nella distribuzione tra i vari territori provinciali delle Case rifugio rispetto alla popolazione femminile residente (Grafico 16).

Grafico 16 – Popolazione femminile per provincia e case rifugio



Dal grafico risulta che le province di Verona, Treviso e Venezia (in media una Casa ogni 150 mila donne) hanno una dotazione di strutture carente rispetto alle province di Belluno, Vicenza e Padova (una casa ogni 56 mila donne).

3.3 Donne ospitate

Le Case rifugio in Veneto hanno registrato nel 2021 un totale di **41.129 giornate di presenza**¹¹, in sostanziale continuità con l'annualità precedente (41.441).

Le donne accolte sono state **187** mentre **185** le figlie e i figli minori, per un totale di **372** ospiti, un aumento significativo rispetto al 2020 quando erano state accolte complessivamente 289 persone. La permanenza media è di 111 giorni (poco meno di 4 mesi), in netto calo rispetto allo scorso anno (293 giorni), dato molto positivo considerando che una minore permanenza ha consentito di poter accogliere un numero maggiore di donne.

La percentuale di utilizzo delle case dato dall'indicatore *giorni di permanenza dei nuclei ospitati/numero di stanze x 365* è pari al **79%**, in considerevole aumento rispetto alle precedenti rilevazioni (per la rilevazione anno 2020 era al 63%, per quella anno 2019 al 47%).

¹¹ presenze giornaliere = numerosità nucleo familiare ospitato X giorni di presenza del nucleo familiare

3.4 Donne ospitate - caratteristiche socio-demografiche¹²

Le Case rifugio ospitano per la maggior parte nuclei di **donne straniere** (79% circa, **147 straniere** rispetto a **40 italiane**). Le donne ospitate sono relativamente giovani, infatti il 71% ha meno di 40 anni e il 34% ha meno di 30 anni.

Di seguito, alcuni grafici rappresentativi di altre caratteristiche socio-demografiche delle donne ospitate.

Grafico 17 – Stato civile

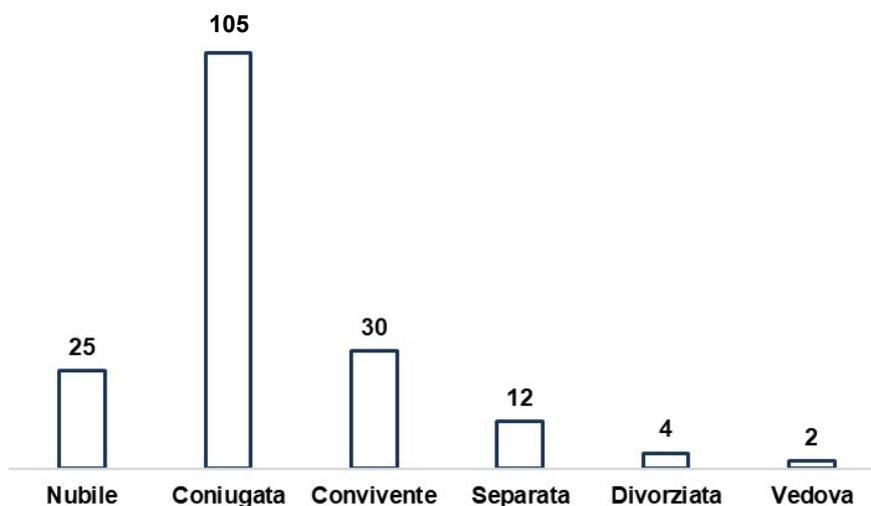
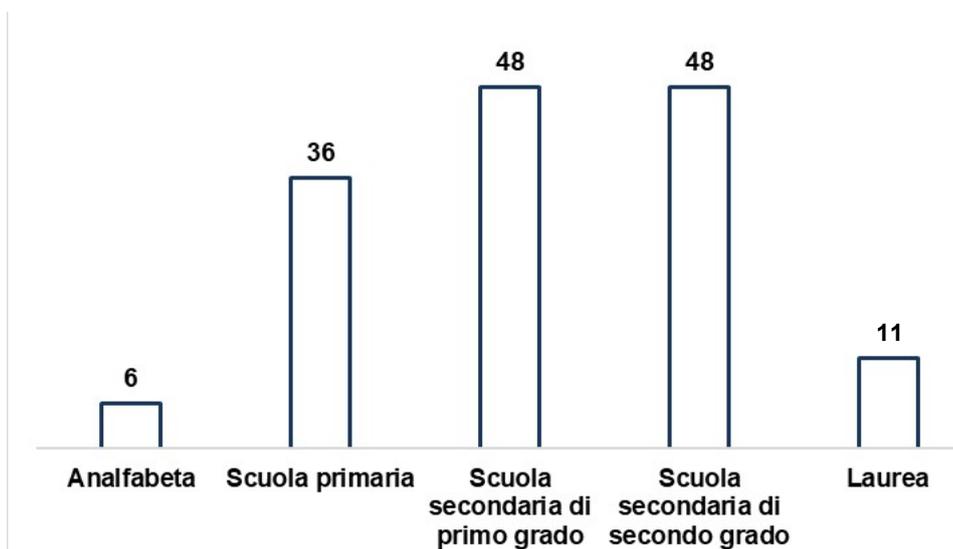
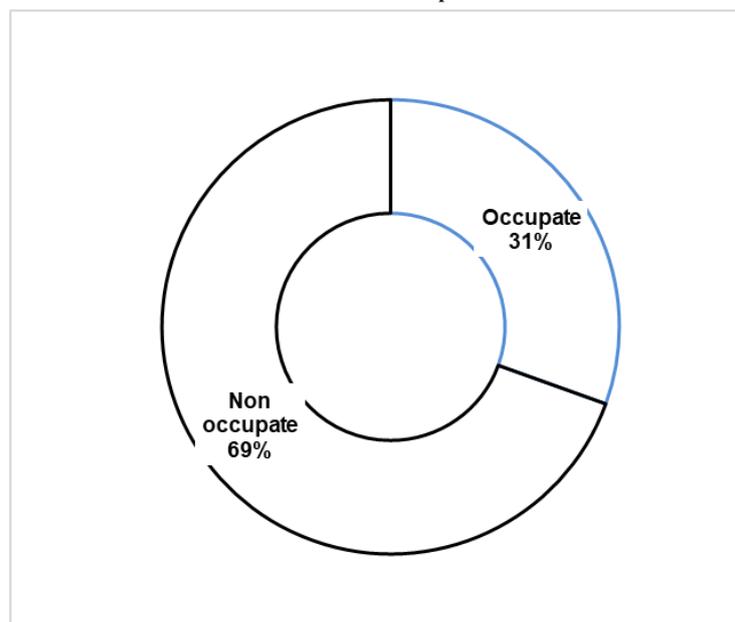


Grafico 18 – Titolo di studio



¹² Per ogni caratteristica e domanda era possibile indicare "dato non rilevato", di conseguenza per alcune domande la quota di dato non rilevato può incidere sulle percentuali e sui relativi totali.

Grafico 19 – Occupazione



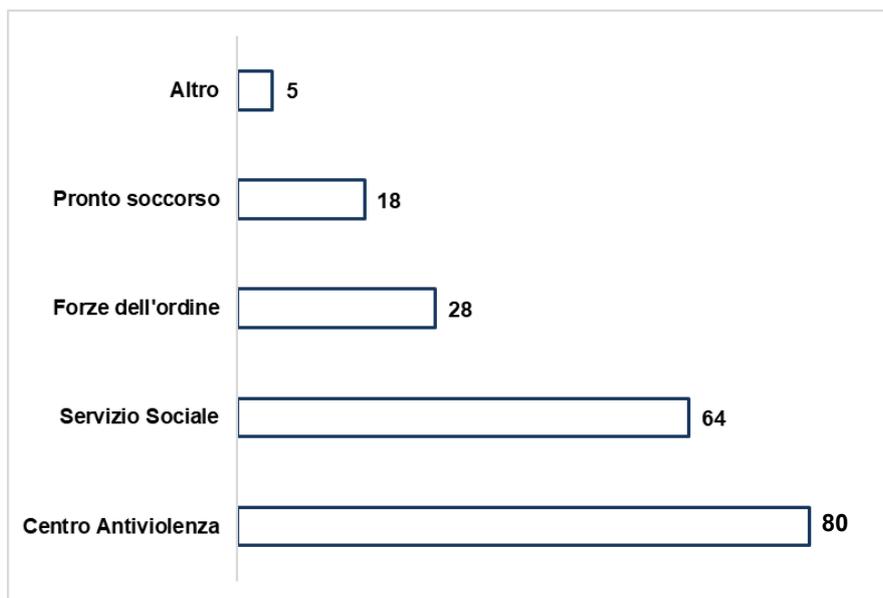
3.5 Donne ospitate – rete tra servizi

Prima dell'accoglienza nella casa rifugio, il **34%** delle donne era seguita dai servizi sociali dei Comuni mentre il **40%** risultava non essere in carico a nessun servizio territoriale.

Grafico 20 – Seguita da altri servizi



Grafico 21 – Modalità di accesso



La maggior parte delle donne è stata inserita nelle Case rifugio per il tramite dei Centri antiviolenza (42%).

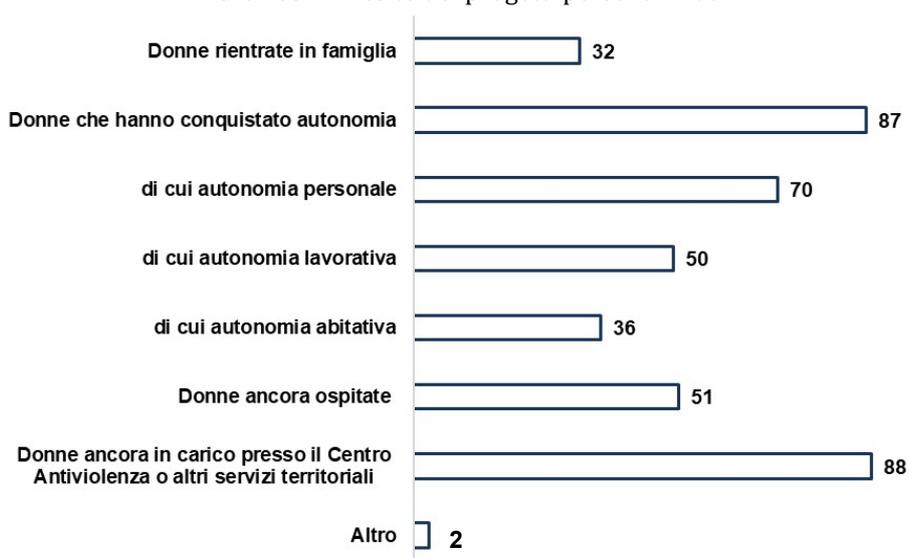
Gli altri canali di accesso testimoniano il lavoro di rete con diversi soggetti: i servizi sociali degli Enti Locali (34%), Pronto soccorso (10%) e Forze dell'Ordine (15%).

Il 63% delle donne accolte nelle Case rifugio ha sporto **denuncia** (118 su 187), mentre sono state 87 (pari al 46%) le donne che hanno chiesto assistenza ai **Pronto soccorso**.

3.6 Donne ospitate - esito dei progetti personalizzati

Dando uno sguardo ai risultati ottenuti dai progetti personalizzati per le donne accolte nelle Case rifugio, la situazione è la seguente: delle 87 donne che hanno acquistato autonomia, per 36 è di tipo abitativo, 50 lavorativo e 70 di tipo personale. Risultano, inoltre, ancora 88 donne in carico ai Centri antiviolenza o ai servizi territoriali mentre 32 sono rientrate in famiglia.

Grafico 22 - esito dei progetti personalizzati



3.7 Rete territoriale antiviolenza

Le tabelle che seguono riportano i dati sia sull'adesione delle strutture alla rete territoriale antiviolenza (fonte I) sia sulla loro capacità di operare in maniera integrata con altri servizi socio assistenziali e altre strutture di accoglienza.

La Casa aderiva alla Rete territoriale antiviolenza nel 2021?

	SI	No	Non esiste una rete territoriale
Nr. Case rifugio	23	2	2

Chi coordinava la Rete?

Soggetto	Risposte
Comune	8
Ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria (Ambiti Sociali, Piani di Zona, Distretti socio-sanitari, Società della Salute, consorzio intercomunale...)	9
Regione	2
Prefettura	1
Centro antiviolenza/Casa rifugio/Associazioni di centri antiviolenza	1
Altro Ente	2

La Casa operava in maniera integrata con i servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali?

	SI	No
Nr. Case rifugio	25	2

La Casa aveva rapporti diretti con altre strutture residenziali di accoglienza?

	SI	No, esisteva un rapporto indiretto	No, nessun rapporto
Nr. Case rifugio	23	3	1

La maggioranza delle strutture è inserita in una rete territoriale (23 Case rifugio su 27) coordinata per lo più all'interno di Ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria e lavora in maniera integrata con i servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali. Oltre alla rete formale, esiste un forte collegamento delle Case rifugio anche con altre strutture residenziali.

3.8 Dati strutturali ed economici

Fonti di finanziamento e costi delle Case rifugio (fonte I)

Di seguito sono riportate le domande poste alle Case rifugio relativamente alla questione economica. Nello specifico è stato richiesto, rispetto ad un range di costi, l'indicazione dell'ammontare della spesa totale sostenuta nel corso del 2021 per il finanziamento della struttura e l'indicazione dell'importo dei finanziamenti di cassa di natura pubblica utilizzati per coprire i costi. Si riportano di seguito le tabelle riepilogative della situazione:

*Indicare l'ammontare in euro della **spesa totale sostenuta nel 2021** per il funzionamento della Casa e delle sue attività*

Fascia di importo in Euro	Nr. case rifugio
Fino a Euro 10.000,00	0
da Euro 10.001,00 a Euro 25.000,00	4
da Euro 25.001,00 a Euro 50.000,00	7
da Euro 50.001,00 a Euro 75.000,00	10
da Euro 75.001,00 a Euro 100.000,00	1
oltre Euro 100.000,00	5

Come per i Centri antiviolenza anche per le Case rifugio abbiamo una forbice molto ampia di variabilità: 5 Case hanno spese che superano Euro 150.000,00 mentre una Casa ha dichiarato spese per Euro 22.000,00.

*Indicare l'ammontare in euro dell'importo dei **finanziamenti pubblici** di cassa nel 2021 utilizzato per coprire i costi della Casa*

Fascia di importo in Euro	Nr. case rifugio
Fino a Euro 10.000,00	1
da Euro 10.001,00 a Euro 25.000,00	2
da Euro 25.001,00 a Euro 50.000,00	16
da Euro 50.001,00 a Euro 75.000,00	7
da Euro 75.001,00 a Euro 100.000,00	0
oltre Euro 100.000,00	1

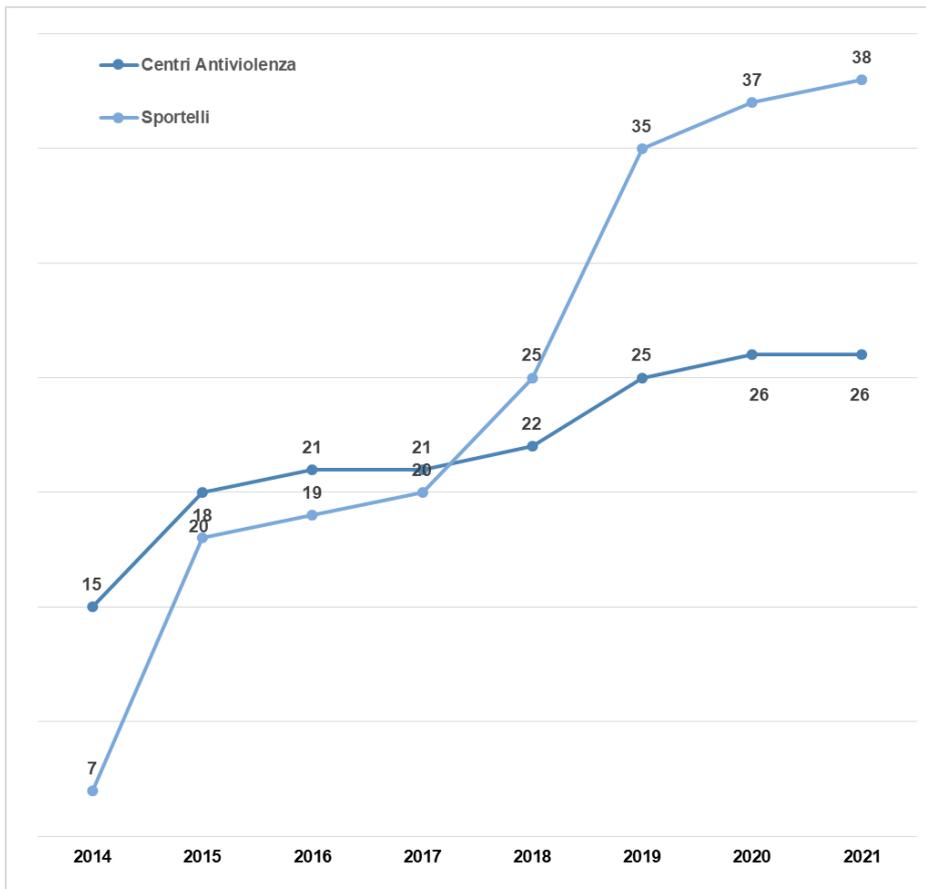
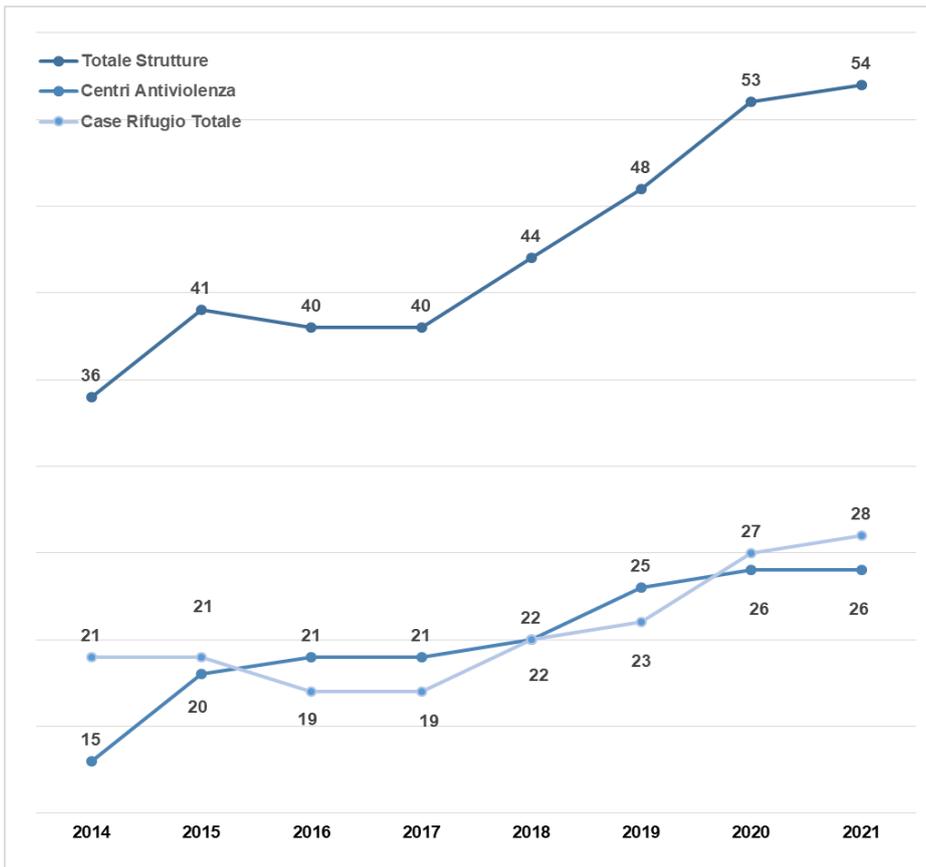
Anche per l'ammontare dei finanziamenti pubblici si hanno notevoli divergenze: una Casa ad esempio ha dichiarato contributi per Euro 160.000,00 mentre un'altra ha dichiarato contributi inferiori a Euro 6.000,00.

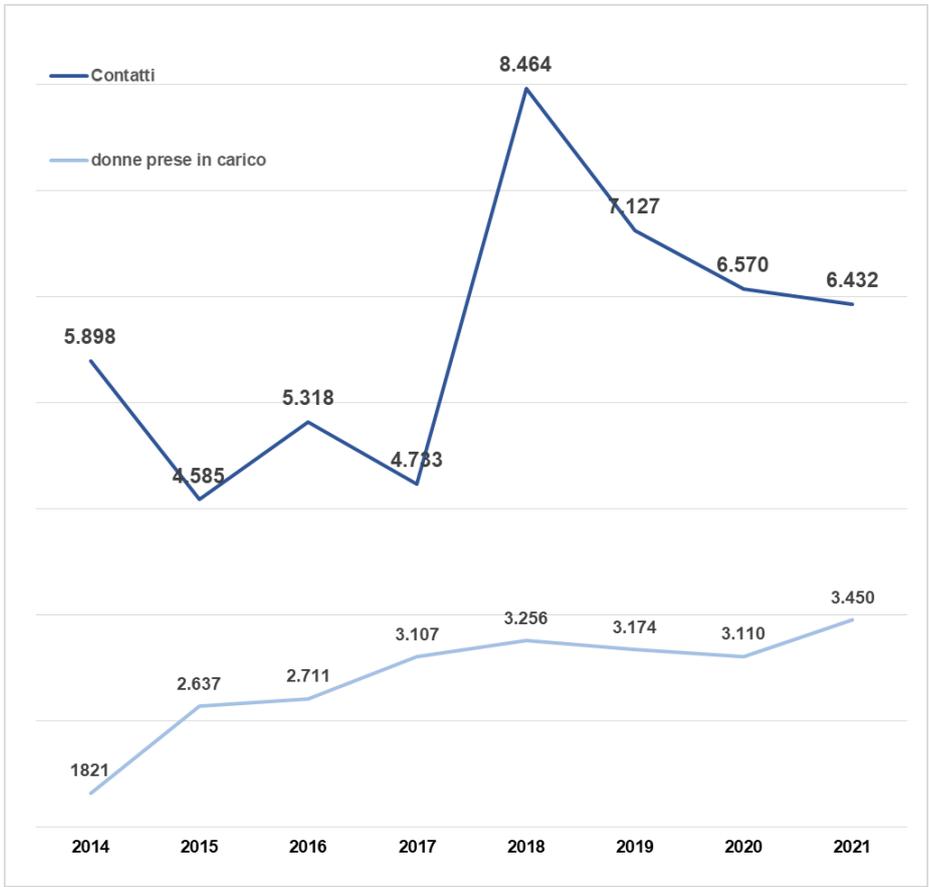
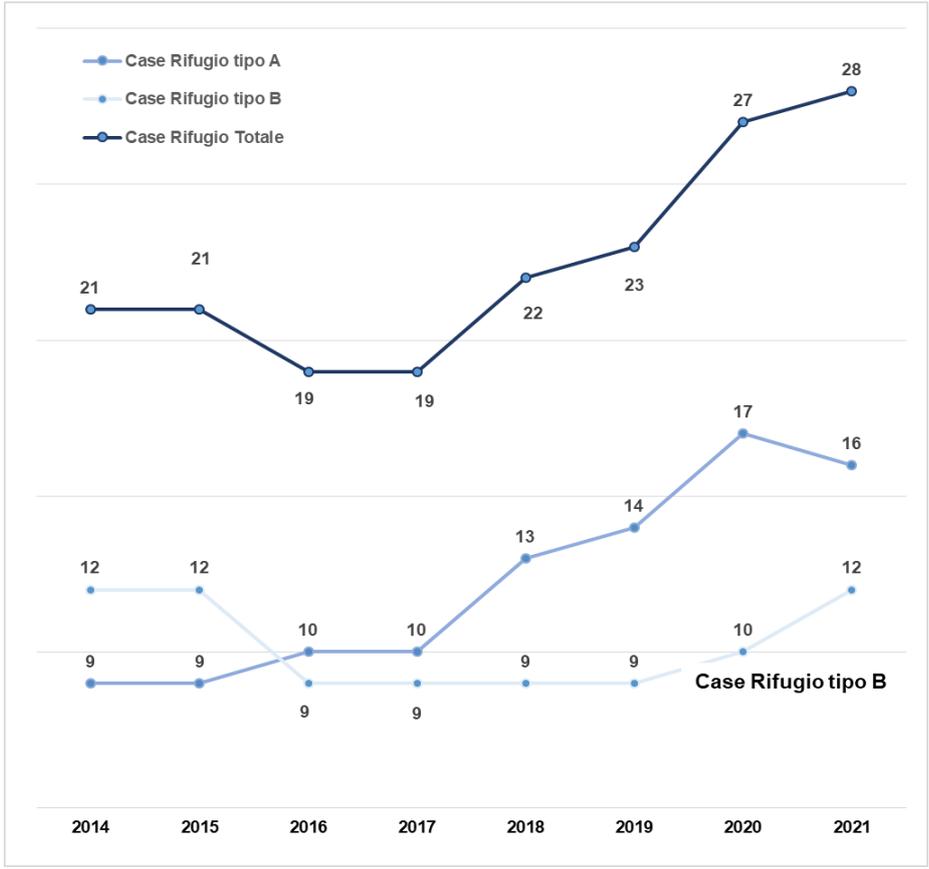
Da un confronto tra le due precedenti tabelle, *spesa totale - ammontare finanziamenti*, si evidenzia che, a fronte di una spesa più frequente nella fascia "da Euro 50.001,00 a Euro 75.000,00", per le entrate da finanziamenti pubblici la fascia più frequente è "da Euro 25.001,00 a Euro 50.000,00": quindi, le Case rifugio, per coprire i costi, fermo restando la forte dipendenza dai contributi pubblici, devono fare ricorso anche ad entrate di altra natura (per esempio, il pagamento della retta, i contributi da privati, ecc...).

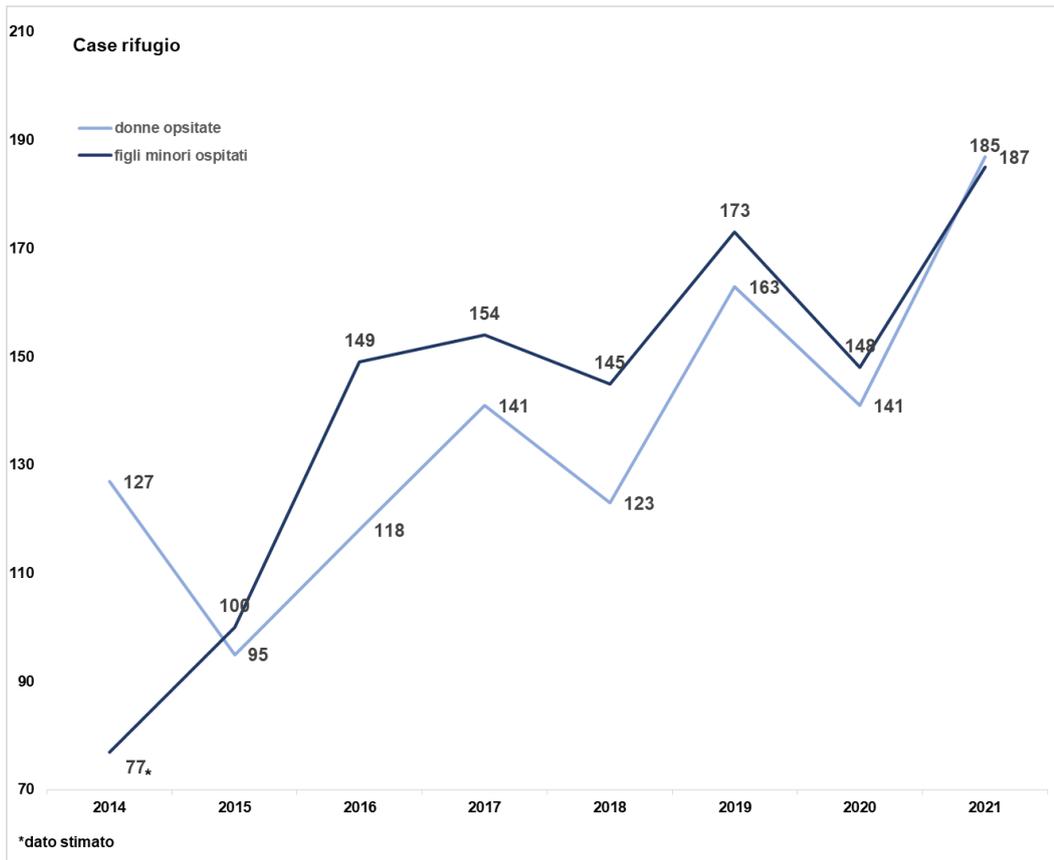
4. Uno sguardo riassuntivo

Il presente Report è giunto alla sua ottava edizione e di seguito si riportano alcuni dati e grafici riassuntivi del periodo 2014-2021.

dato	anno							
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Centri anti violenza	15	20	21	21	22	25	26	26
Sportelli	7	18	19	20	25	35	37	38
Case Rifugio tipo A	9	9	10	10	13	14	17	16
Case Rifugio tipo B	12	12	9	9	9	9	10	12
Totale Case Rifugio (A+B)	21	21	19	19	22	23	27	28
Totale Strutture (CAV + CR)	36	41	40	40	44	48	53	54
Totale Strutture con sportelli	43	59	59	60	69	83	90	92
Contatti	5.898	4.585	5.318	4.733	8.464	7.127	6.570	6.432
donne prese in carico dai CAV	1821	2.637	2.711	3.107	3.256	3.174	3.110	3.450
donne ospitate in CR	127	95	118	141	123	163	141	187
giornate di presenza in CR	21.835	19.347	20.570	24.400	22.403	29.219	41.441	41.129
Figli/e minori ospitati in CR	77	100	149	154	145	173	148	185







Per il 2014 il numero di figli/e minori ospitato, in quanto, dato non presente nella rilevazione, è stimato, per difetto, considerando il numero di donne con figli/e accolti.

